

razioni dell'onorevole Civinini. Mi duole che egli non sia stato presente allorchè ho pronunziato quelle parole, nell'unico scopo di assicurare la Camera che indipendentemente dal dovere che se la imparzialità e la calma sono un dovere per tutti i suoi membri in questioni di tal natura, io ne aveva poi un dovere specialissimo per l'attestato di fiducia che l'onorevole Civinini da principio aveva creduto darmi, benchè poscia abbia dichiarato di essersi rivolto ad un avversario politico, quasi per procacciarsi così una favorevole prevenzione nel pubblico, facendomi con ciò quasi uno strumento del suo sistema di difesa. Ma io mi sono guardato bene dal fargli rimprovero perchè egli siasi rivolto ai tribunali; ho soltanto accennato il fatto che da questo processo l'opinione pubblica è stata straordinariamente eccitata, e, io lo spero, traviata. Perciò fui io che gli diedi il consiglio almeno di ritardarlo, perchè sapendo benissimo per esperienza quali siano i sistemi di difesa contro cui talvolta in somiglianti casi tocca di combattere, avrei preferito che fosse prima pubblicamente sfidato per lettera il giornale a dare, se il potesse, serietà alle sue allegazioni, accompagnandole da prove, e rispondere col disprezzo a vaghe dicerie di cui non si offerissero prove positive.

Ma è perfettamente vero che l'onorevole Civinini mi rispose di trovarsi già compromesso, per avere egli in quel giorno stesso dichiarato in un suo discorso alla Camera che sarebbe ricorso, per la tutela del suo onore, alla protezione dei tribunali; laonde quel mio consiglio giungeva troppo tardi, e non fu seguito.

SANMINIATELLI, relatore. Domando la parola.

(Interruzione del deputato Massari G.)

PRESIDENTE. La discussione veramente è chiusa senza riserva; ma con tutto ciò, se la Camera lo vuole...

Voci. Parli! parli!

SANMINIATELLI, relatore. L'onorevole Massari mi dice che suppone che io abbia l'intenzione di sfondare delle porte aperte. È molto diversa la mia intenzione. Si calmi l'onorevole Massari; io non ho punto l'intenzione di imporre alla Camera su questo argomento un discorso. Senza presunzione di produrre impressione eguale o simile a quella che produsse il discorso dell'onorevole Bonghi, senza nemmeno il desiderio di rinnovare impressioni della stessa specie di quelle che può avere suscitato il discorso dell'onorevole Mancini, non ostante dirò che un discorso l'aveva anche preparato, e particolarmente perchè quest'argomento delle inchieste parlamentari e della giurisdizione di un corpo politico sui suoi membri non mi pareva argomento degno ad una discussione nella Camera. *(Conversazioni)*

Ma non dubitino, non è un artificio rettorico; io di questo poverissimo materiale di discorso faccio interamente sacrificio alla legittima impazienza dei miei onorevoli colleghi.

Bensì mi preme, prima che si cominci la discussione

degli articoli, di chiarire anche meglio gli intendimenti della vostra Giunta nella proposta che venne a fare, nella duplice proposta cioè di un'inchiesta parlamentare personale e del procedimento per l'inchiesta stessa.

Io dichiaro formalmente... *(Conversazioni su molti banchi)*

Aspetterò che la Camera voglia sentirmi.

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio.

SANMINIATELLI, relatore. Dichiaro formalmente che, secondo il concetto della Giunta, fondamento e motivo dell'inchiesta che vi ha proposta non sono nemmeno le voci ingiuriose che possano essersi prodotte fuori di questo recinto; niente affatto. Più o meno diffuse che siano quelle voci, se esse circolano in paese, qualunque ne sia stata l'origine, risalissero ancora all'epoca in cui l'onorevole Lanza pronunziò il suo discorso, quelle voci di piazza noi le disprezziamo.

Quantunque non crediamo la censura, che un'Assemblea eserciti sulla condotta politica dei suoi membri nel suo stesso seno, minimamente avversa nè alla lettera nè allo spirito delle moderne Costituzioni, e meno che mai crediamo che detta censura, avuto riguardo allo spirito che la deve informare ed all'argomento su cui versa, costituisca confusione di poteri ed offesa al potere giudiziario; nonostante di un'inchiesta parlamentare personale noi poi non siamo nemmeno in principio molto teneri; ne comprendiamo e sappiamo bene i pericoli e le difficoltà. Ma vi sono dei mali talora inevitabili nella necessità di ovviare a mali maggiori. E noi abbiamo dinanzi una situazione di fatto nuova, singolare, e che a noi parve fiera e gravissima. Noi abbiamo due deputati i quali (con ragione o con torto, lo vedremo poi) nel seno della Camera formalmente, ripetutamente hanno dichiarato di possedere documenti e testimonianze.

Questo fatto parve primieramente al Comitato ed ancora alla Giunta che fosse talmente grave da imporre a tutti, senza distinzione di partito, il debito ed il desiderio di una inchiesta parlamentare. L'inchiesta adunque che vi proponiamo è un fatto doloroso ma legittimo, e reso indispensabile dalla presente situazione di fatto.

Ecco il concetto della Giunta.

Una seconda dichiarazione. Colla proposta di un'inchiesta parlamentare noi non abbiamo inteso nè intendiamo di introdurre fin d'ora una vera accusa. Questa distinzione ci è stata sempre davanti alla mente e nell'animo.

Altra cosa è un'inchiesta dalla quale tutti possiamo rimanere purgati, come potremmo rimanere condannati, altra cosa è un'accusa. Mel perdoni l'onorevole Bonghi, ma il punto di vista dal quale egli si collocava non era punto felice, quand'egli in sostanza aveva l'aria di temere che da un'inchiesta parlamen-